

Milano 23 Aprile 1825.

# CORRIERE DELLE DAME

I 7.

Questo giornale si spedisce franco fino ai confini ogni sabato, con un foglietto di notizie politiche ed ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le Mode di Francia, o d'Italia, o Inglesi, con bicami, Mobili di Parigi, Carrozze ecc. ecc. per il prezzo anticipato di fr. 15 ogni trimestre. — Senza la parte politica e con una sola figurina ogni sabato per fr. 13 — Il solo giornale per fr. 9. — Una sola figurina ogni sabato per fr. 9. — E tutte le sole 76 incisioni per fr. 11. — L'originale Incisione di Vienna importa fr. 21. — Si paga d'ogni prezzo il doppio per un anno. Ed in Milano due franchi di meno pel risparmio dell'affrancazione ai confini. — Lettere, gruppi ecc. non si ricevono se non affrancati.

## IL MAGGIO.

Cantava Egle il ritorno  
Del rinnovato Maggio,  
Del Sol col primo raggio  
Mentre spuntava il dì,  
E a gareggiarle intorno  
Ecco un canoro stuolo  
D' usignoletti a volo  
Dal vicin bosco uscì.  
La voce arguta e chiara  
Snodan; ma tristo e lento  
Da l'inequal cimento  
Ciascun ripiega il vol,

Rimase un sol, la gara  
A proseguire acciuto,  
E in sen le cadde vinto,  
Sua preda, l' usignol.  
Misero! a lui somiglio;  
E del suo duol mi duole;  
Chè un infelice suole  
De l'altro aver pietà,  
Egle, al vicin periglio  
Tutti fuggîr; sol io  
Rimasi, e pago il fio  
Di mia temerità.

Dal volume 155 della *Biblioteca scelta* che con tanta soddisfazione del Pubblico prosiegue a dare in luce il benemerito tipografo Silvestri, abbiamo estratto la surriferita anacreontica. Il volume contiene le *poesie del Marchese Gargallo, siciliano*, e a noi parvero dettate nella maggior parte con tanta grazia e semplicità che ci proponiamo alcun' altra volta riprodurre nel nostro giornale quelle che per la loro brevità e pel soggetto stimeremo meglio adatte.

## CENNI TEATRALI.

TORINO (Teatro d'Angennes.) *Amalia e Palmer*; dramma semi-serio per musica del maestro Celli.

*Il teatro corregge, ridendo, i costumi*, disse Santeuil; s'egli avesse anche detto ch'esso *risana, ridendo, dalle infermità*, noi perdoneremmo con minor ripugnanza al primo drammatico poeta, cui prese lo strano capriccio di rattristare le scherzevoli scene dell'Opera buffa col lagrimevole spettacolo della pazzia. A chi servirà questa scuola? Ai pazzi? e' non ci vanno: ai savii? im-

pareranno a fare da pazzi: per amor del cielo non si cerchi di crescerne il numero!

Ella è però la strana cosa, che tre sommi compositori abbiano fatto tre capi-lavoro su così melanconico argomento. Chi non è in estasi filarmonica rapito nell'udire i sublimi e soavi numeri della *Nina* di Paesiello, dell'*Elisa* di Mayr, dell'*Agnese* di Paër? Ma l'*Amalia* non ha avuta uguale fortuna. La musica del maestro Celli è frutto di penosa fatica, non parto d'ispirazione; le regole severe dell'arte cui egli volle attenersi, hanno smorzato il fuoco dell'estro, e ingenerata una fredda uniformità; egli si è imposta la legge di non dare nel Rossiniano, e l'ha così esattamente osservata, che non dubitiamo di asserire che in tutta la sua musica ci non si è incappato in un motivo, in una frase, in un pensiero solo del Pesarese.

Allorchè un musicale componimento non piace, è gran ventura pe' cantanti il non incontrare la medesima sorte: il Pubblico ha saputo loro buon grado d'aver posto ogni cura onde meritane i suffragi, e non è stato con essi avaro d'applausi, tanto nel corso che alla fine dell'Opera. Si dee esser grati alla signora Virginia Blasis, prima donna, d'aver surrogato alla cavatina dello spartito una graziosa composizione del maestro Carafa nella *Gabriella di Vergy*; essa ha sostenuta la difficil parte d'Amalia con anima e con dignità, e la bella e pura sua voce di soprano non ha lasciato a desiderare che una musica migliore, in cui le sia dato di far maggior pruova della sua non ordinaria abilità; per la stessa ragione ci riserbiamo di portare al cangiamento dell'Opera un più sicuro giudizio di quella del tenore Bocaccini e del basso cantante Zuccoli, non defraudando intanto il buffo Frezzolini di quella molta lode che gli è per ogni verso dovuta.

Fin qui l'articolo nella Gazzetta Piemontese steso dal signor P. L. R. — Noi aspetteremo dunque assai volentieri di leggere il più sicuro suo giudizio al cangiarsi dell'Opera intorno alli signori Bocaccini e Zuccoli, e frattanto ci permettiamo di qui aggiungere brevemente quello che nell'Opera attuale veniamo accertati abbia pronunziato in conto loro il Pubblico applaudendo alla bella voce ed al buon metodo del basso cantante signor Zuccoli, nella poca parte che gli è affidata, e distinguendo sopra ogni altro pezzo dell'Opera un'aria nell'atto secondo, che eseguisce con molta precisione e molta grazia il suddetto tenore signor Bocaccini.

LONDRA. Si lavora indefessamente a restaurare il *King's-Theatre* per l'opera italiana. Assicurasi che la Pasta sia impegnata per 12 rappresentazioni a 160 ghinee ciascuna, lo che forma un totale di 50,880 franchi.

*Il Salice di Babilonia. — Malinconia.*

Io ascolto il mormorare dei venti che si accoppia allo scroscio della pioggia. Sono tristo, irrequieto: diviso da tutto quello che io amo, l'altrui compagnia mi riesce pesante e gravosa. Ma natura da tutte parti mi stende le braccia: è dessa una tenera amica che mostra affliggersi e compatire al mio dolore. Nel fondo dei boschi odo la cara voce dell'usignuolo che piange, senza dubbio, al pari di me la lontananza di tutto quello ch'egli ama. Deserto sul margine di un rivo, tale è il Salice di Babilonia. Egli come straniero sta sepolto nella tristezza sotto il nostro bel cielo. Non direm noi ch'egli va ripetendo continuamente:

*È maggior d'ogni altro duolo*

*L'esser lungi al patrio suolo;*

Lasso! questa pianta è un'innamorata infelice. Una barbara mano strappandola dalla sua patria, l'ha separata per sempre dall'oggetto della sua tenerezza. Al rinnovarsi di ogni primavera, ingannata da una fallace speranza, incorona di fiori la sua lunga chioma, e par che domandi al vento le carezze di colui che dovrebbe allegrare ed abbellire la sua vita. Al vederla inclinata sulle acque dei fonti non diremmo noi che, sedotta dalla propria immagine, cerca nel fondo di quei medesimi rivi la sua felicità. Vana ed inutil ricerca! Nè il fiato mite di Zefiro, nè le Ninfe delle fontane ponno restituirle quel ch'essa ha perduto e che va di continuo inutilmente desiderando.

*È maggior d'ogni altro duolo*

*L'esser lungi al patrio suolo.*

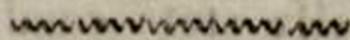
Però questo salice è sacro al dolore; ed un gentile poeta cantò acconciamente:

*Salice sacro, cui retaggio è il pianto,*

*Porgi al mio duolo eterno asilo amico:*

*Tu proteggi i sospiri, e tu nemico*

*Cresci del canto.*



La signora Z... già da qualche anno al ritorno della primavera si mostra di mal umore. Quest'anno essa è andata tant'oltre in questa specie di antipatia alla migliore stagione, che tiensi chiusa quasi tutto il giorno, appena si compiace della compagnia in qualche ora della sera, e parla continuamente di voler passare la state in campagna. Molti si maravigliano di questo singolare capriccio, ma non così alcune accorte signore *amicissime* della signora Z... Non vedete voi, mi disse ultimamente una di queste, che senza l'ajuto dei veli, dei cappellini e delle pellicce, la signora Z... è un'assai misera cosa? Tutto ha le sue stagioni; e la signora Z... è una *bella d'inverno*.

## Sentenze.

L' uomo dee riflettere sulle proprie facultà , sui proprii bisogni , sulle relazioni che lo circondano. Così facendo egli conoscerà in un medesimo tempo e i suoi doveri e la via che gli conviene di battere.

Come un semplice abito è il migliore ornamento possibile ad una bella donna , così un modesto contegno è il più bello e il più acconcio ornamento della saggezza.

L' ozio produce il bisogno e il tormento , ma l' operosità della virtù arreca piacere.

L' ozio è grave a sè stesso. La sera egli domandasi : *chi mi farà vedere il mattino ?* La mattina : *chi mi farà vedere la sera ?* Egli strascinasi di noja in noja , e non sa punto nè quello che fa , nè quello che fare vorrebbe.

Se la tua anima ha sete di gloria , se il tuo orecchio si compiace al suono della lode , esci dalla polvete d' onde avesti nascimento , nè ti proporre a scopo se non se oggetti sublimi.

Un gran parlatore è il flagello della società. Gli orecchi degli ascoltanti sono travagliati dall' eccesso delle sue parole : egli è come un torrente che introna coloro che gli si appressano.

Non cercar i piaceri a troppo caro prezzo : abbi cura che il dolore che incontri nell' acquistarli , non ecceda il diletto del gustarne.

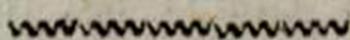
Non invidiare l' apparente felicità di chicchessia ; perocchè tu ignori i segreti suoi patimenti.

Le promesse della speranza sono più dolci ed allettano assai più di un bottone di rose che incominci ad aprirsi.

Comportati in modo che in tutte le tue imprese i tuoi sforzi siano animati da una ragionevole confidenza. Se tu disperi di compiere quello a che ti adoperi , tienti ben certo di non riuscirne a buon fine.

Come la mano della primavera abbellà il suolo di fiori : come il benefico calor della state conduce a maturanza la messe , così la pietà reca la consolazione e la pace tra i figli della sciagura.

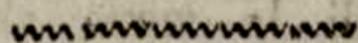
Come i rami dell' albero fanno discendere il succo vitale verso le radici d' onde egli prima si alzò ; e come i fiumi recano le acque al mare d' onde prima si mossero , così l' uomo riconoscente piglia diletto nel contraccambiare un beneficio ricevuto.



## Quistione parigina.

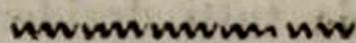
Amico mio , hai tu sempre il tuo *tilbury* ? . . ( così diceva la capricciosa Elisa al buon Martino ) . . . ma cara mia , tu ben lo sai che per compiacerti ne ho fatto cambio ; ti lagnavi del

sole, del vento, della polvere; ed ora non ho che l'acquistato *cabriolet*. — Sì, egli è assai comodo, ma il tuo *cabriolet* ha la portiera! — E così?.. Non si può far mostra nè del mio piede, nè della guarnizione dell'abito... E che vorresti per ciò dire?.. Che tu lo mandassi al fabbricatore perchè gli levasse la portiera... Come mai, un *cabriolet* nuovo! una portiera unita alla cassa!.. E in questo caso io andrò nel *tilbury* con mio cognato. — Signorina!.. — Mio signore, voglio che si veda il mio piede e la mia guarnizione. — Ma, cara Elisa, che testa avete voi?.. Francesco (signora), andate a casa di mio cognato... — Non mai; Francesco (signore), conducete il *cabriolet* dal sellajo perchè gli levi la portiera.



### EPIGRAMMA.

Pieno di sdegno un dì ser Anacleto  
 A Macrino dicea sciocco, furfante,  
 Con mille ingiurie di tal nota; e cheto  
 Macrin gli rispondea: taci, pedante.



*Riflessioni intorno alcune sorte di sensali e senserie che si praticano in paesi assai lontani da noi.*

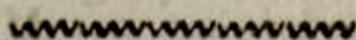
*Sensali di matrimonj*, i quali debbono non confondersi con altra specie di sensali, progettano e trattano matrimonj, procurano conoscenze, fanno a vicenda officiosi elogi, portano anche qualche ambasciata ecc. ecc., e la loro senseria, in luogo di camicie, consiste nell'essere invitati al banchetto nuziale ed essere ammessi liberamente in casa degli sposi, finchè l'uno o l'altro di questi, o tutti due d'accordo li mandino al diavolo in benemerenzza del prestato servizio.

*Sensali di libri*. Conoscono tutti i libri nuovi, senza però averne letto alcuno, e ne giudicano; danno a nolo i libri, e ne procurano di tutte le sorte. Per senseria hanno un ribasso dai libraj, e qualche libro in regalo dagli amatori che se ne sono stuccati. Da noi questo mestiero è poco conosciuto.

*Sensali di moda*. Anche questa è mezzo di sussistenza in alcune grandi capitali. Sono giovanotti belli, ben fatti e di buon garbo che servono ai sarti come di modello o di *stabene*; come chiamasi in teatro quella figura sulla quale si provano i vestiti. Sono in sostanza schiavi della moda, ed hanno obbligo di portare per i primi, piaccia o non piaccia, la moda che i sarti inventano o fanno venir di fuori. La loro senseria consiste nel pagare poco e tardi.

*Sensali di teatro*. Qui v'è gran divario fra i nostri e quelli del paese in discorso. I nostri sono propriamente sensali di con-

tratti, questi altri sono una specie di zimbelli de' teatri. Vanno per le case e le botteghe facendo gran vanto alle nuove rappresentazioni, agli attori, ai ballerini, al vestiario, alle decorazioni, e sono per conseguenza soggetti a dire di molte bugie. Uno de' maggiori loro meriti consiste poi nell'aver bene a mente le cronache teatrali, e la magra loro senseria consiste nello scorticare i virtuosi e nella porta franca.



Dov' è il sorriso del tuo labbro, o Astasia? dove la gioja del tuo sguardo?

Perchè non concedi la mano alla grave suonante arpa, d'onde sai trarre dolcissimi suoni, alleviatori d'ogni maggiore tristezza?

Ahimè! la sventura, questo umano universale retaggio, visita essa dunque anche le tue case?

Nè l'oro, nè la bellezza, nè la virtù non hanno potuto sottrarti al comune destino di bagnare di lagrime questa brevissima vita mortale?

Dolcissima cosa e da tutti desiderata è la gioja: ma qualche volta anche il dolore ci si fa caro, quando egli solo ha possanza di farci vivere coll'estinto cui non vorremmo avere perduto!

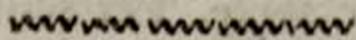
Molti la bellezza, molti la ricchezza t'invidiano. Il più assennato è colui che ammira ed a sè fa specchio il tuo cuore.

Perocchè l'uomo cresciuto fra le angustie e il dolore è quasi di necessità compassionevole; ma fra gli agi e le delizie invilisce d'ordinario ed indurasi il cuore per modo che spuntansi verso di lui gli strali della pietà.

Acerba è la piaga a cui la fortuna sottopose l'animo tuo; giustissimo è il tuo dolore.

Ma il dolore è un veleno della vita, raccomandata con legge santissima dalla natura a tutti i viventi.

Nè gli estinti godono delle lagrime di coloro cui volevan felici vivendo.



### *Varietà.*

Il signor Tulley, d'Islington, villaggio attiguo a Londra, sulla via del settentrione, ha terminato un telescopio, col quale si potrà d'or innanzi veder gli astri molto più distintamente che non con alcuno dei telescopii conosciuti finora.

L'Ezour-Vedam è opera di un antico Brama. Uno dei passi più singolari di questo libro ci è sembrato il seguente, nel quale sono notati alcuni eterni caratteri degli uomini nelle loro diverse condizioni. Quando il primo uomo uscì dalle mani di Dio, egli

disse al Creatore : Vi saranno sulla terra differenti occupazioni ; tutte non saranno acconce per tutti ; come distinguerle dunque tra loro ? — Iddio rispose : Quei che son nati con più talenti e più amore per la virtù saranno i Brami. Quei che partecipano più del Rosogoun , cioè dell' ambizione , saranno i guerrieri ; coloro che partecipano più del Tomagum , vale a dire dell'avarizia , saranno i mercanti. Coloro che parteciperanno del Comogun , vale a dire che saranno robusti e di corto ingegno , saranno occupati nelle opere servili.

Molte stravaganze leggeremo in questi ultimi anni, regalate principalmente all' Italia da recenti scrittori di novelle e romanzi. Una per altro delle più singolari si è quella che trovammo, non ha guari, in un libriccino che dicesi italiano, e nondimeno ci parve opera di un uomo del Nord tramutatosi in Oriente : *io baciai sul labbro di lei le orme de' miei sospiri.*

Un seicentista, parlando di Enea e di Didone, uscì in questa arguzia: che quel Trojano venne alla nascente città sì pezzente e sì carico di stracci, che pareva proprio venuto in *Cartagine* per fabbricarvi *carta*.

Chi è costei che si avvanza ? Le rose brillano ne' colori del suo volto ; la loro freschezza del mattino riposa sulle sue labbra ; una gioja mista all' innocenza ed alla modestia risplende ne' suoi occhi ; essa canta perchè la serenità regna nel suo cuore. Chi è dunque costei ? — Il suo nome è *Salute*.

È un debole amico colui che non ha il coraggio di dispiacerci qualche volta. — Non è poi degno di un vero amico colui che è intollerante di ogni riprensione.

#### LOGOGRIFO.

Di quelle cifre ond' io son costruito  
 Se in mezzo vuoi la *prima* , m' avrai madre  
 Di figli che l' un l' altro s' è distrutto.  
*Intier* m' apprezza e mi consulta il dotto ;  
 Uomini , donne e fin pessenti squadre  
 M' onoran se al rovescio son ridotto.

NB. *La parola dell' ultima Sciarada è Te-o-dora.*

Quattro copie delle *Lettere a Telgate* scritte con molta leggiadria da Davide Bertolotti saranno premio ai quattro associati che scioglieranno il suddetto Logogrifo. E secondo l'usanza, ai primi due che ne invieranno la spiegazione fra gli associati in Milano ; ed agli altri due estratti fra quelli che ci perverranno dall' estero , purchè la lettera o l' avviso ci giunga franco d'ogni spesa. La soluzione si darà poi nel giorno 7 maggio prossimo.

Fra le *toilettes* che sonosi vedute in una accademia, si è ammirato un abito di stoffa di Lione a fondo bianco con palme color di viola. Quest' abito era ornato sul petto di alamari e cordoni di seta color di viola. E la gentile persona portava un grande cappello alla bolivar di *crèpe* bianco con un *esprit* violetto.

Alcuni abiti in *crèpe grigio-lilas* hanno il corsetto feltrato ed a pieghe. Il basso di uno fra questi abiti era guarnito di un ramo di vite; le foglie in raso, i grappoli in *crèpe*. A questa moda si accompagna un piccolo *bonnets* ricco di blonda bianca, con nodi di nastro frammischiato di narcisi, di piccole margherite o di pallide rose.

Veggonsi varj cappelli di legno bianco, o paglia, con grappoli di acacia; sorta di fiore color d'oro, senza odore, ed a forma di calice che producono i lunghi rami di quell' albero che signoreggia nell' Egitto.

Le modiste qualche volta adornano i cappelli suddetti, ma di un' ala a mezza larghezza e quasi eguale all' intorno, di una ghirlanda di biancospino, fiore di ramoscelli spinosi, e di gratissimo odore. — Altre volte pongono intorno un rotolo di *crèpe* verde o *lilas*, i di cui capi passando per due tagli tengono luogo di legaccio.

I cappellini di *crèpe* color del cedro con guarnizione *lilas* sono numerosissimi. E tanto su questi cappelli, quanto sopra dei bianchi o *lilas*, mettonsi anche per ordine scendente varie piume di colori vivissimi.

I nuovi nastri seguono la moda dei novelli *gros-de-Naples*, dei *taffettas*, e dei nuovi *barèges*, cioè a linee ombreggiate. Bisogna però ben sapere che non si dee più nominare il rosso e bleu, il rosso e verde, o il giallo e bruno; ma bensì rubino e zaffiro, smeraldo e rubino, giunchiglia e solitario.

Pochi eleganti portano già de' pantaloni di stoffa mista colla seta e il cotone a larghe linee bianche e *lilas*. Alcuni altri usano de' pantaloni in tessuto pelo di capra di un colore grigio-lapis con una linea più rilevata, ma dello stesso colore.

#### MODA DI FRANCIA N.º 24.

Nella prima figura *bonnet* di blonda ornato di fiori. Abito di raso guarnito di gonfiotti di garza e fermagli di raso.

Nella seconda cappello di *gros-de-Naples* adorno di blonda. Abito pure di *gros-de-Naples* guarnito di *volans*.

#### MODA DI VIENNA N.º 15.

Abito di merinos con guarnizione di *gros-de-Naples* ed *atlas* con sciarpa a colori. Cappellino di *gros-de-Naples* con nastro e *bayadière* di colori uguali alla sciarpa. — Abito di *gros-de-Naples* con guarnizione di liste parimenti di *gros-de-Naples*. Cappellino anch' esso di *gros-de-Naples* con garza.

( Angiolo Lambertini Proprietario ed Estensore. )